Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XL — N. 253 MARTEDÌ 11 Settembre 1917

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 Sem. 7.50 — Trim. 4 Per l'Estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin 8 — Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza e altre succursali.
Ultima pag. L. 1; pag. di testo L. 1.50; Cronaca L. 3 — per linea di altezza corpo in 7 (larghezza di una colonna).

L'azione tedesca

La propaganda tedesca nei Paesi Alleati, compresa l'Italia, è infaticabile. Essa si veste sotto i più diversi aspetti; essa ricorre ai mezzi i più impreveduti. Senza accorgerci accade che noi ne sentiamo tosto gli effetti. E l'affare scandaloso dell'Almereyda e della sua banda, attesta che essa spinge talvolta l'audacia fino al cinismo.

Quale che sia la forma, questa losca azione tedesca non ha che una mira unica, sempre la medesima. *Essa tende a disunire, a demoralizzare gli alleati per condurli, il più presto possibile a condizioni necessarie di chiedere la pace*, quella pace che la Germania e l'Austria bramano così ardentemente dopo che si sono persuase che il loro colpo è andato a vuoto, che esse sono irrimediabilmente perdute, che esse non potranno più vincere.

E' certo che tutti i progetti di pace, di cui si è parlato finora, sono stati elaborati a Berlino. Tutte le proposte, tutti gli studi sulle condizioni, tutte le formule di pace, tutti, sono stati lanciati ed editi da Boches.

Nulla è più significativo. Più la Germania si mostra desiderosa di una pace bianca e prematura, in grazia alla quale essa schiverebbe le sue orribili responsabilità, e più noi dobbiamo pensare di domarla e castigarla come si merita. La giustizia ed il nostro interesse vanno d'accordo perchè sia così.

La Germania ha commesso un crimine abbominevole scatenando la guerra, gli Alleati ne commetterebbero un altro accettando la pace, prima di avere schiacciato il militarismo prussiano che ha realizzato tali misfatti, e prima di mettere i Boches nella impossibilità di mai più nuocere. Noi non avremo pace reale e durevole se la Germania non si democratizza e non fa da sè giustizia dei miserabili che l'hanno spinta a questo abominio; non avremo pace durevole se non arriveremo a spezzare la sua forza militare; ed a questo tutti nostri forzi, tutte le nostre energie devono costantemente tendere in quest'ora solenne. « La guerra è una bisogna orribile, ha potuto dire, ma non così odiosa come una pace zoppa. Perchè tutte le guerre terribili hanno una fine, mentre una pace storpiata non ne ha tanto, e vacilla da una guerra all'altra ».

Nessuna pace è possibile se lascia libera la Germania di poter ricominciare, nessuna sarebbe giusta, durevole e quindi accettabile se non imponesse alla Germania il castigo che equivalga alle innumerevoli atrocità, alle metodiche devastazioni, ai delitti di ogni sorte contro le persone e contro le cose che essa ha commesso.

Negli accordi che seguiranno la fine di questa mostruosa carneficina, noi avremo il delicato carico di riprendere e rifare l'opera, troppo sovente ingiusta, della storia e di rifarla conforme alla equità, perchè sia solida.

La pace futura non potrà dunque essere studiata o fatta per un solo partito quale che esso sia, essa dovrà essere conchiusa a nome delle nazioni intere da coloro che le rappresentano.

D'altronde non è questo il momento di parlarne, nè di discuterne le condizioni future, nè esporre al gran giorno le nostre pretese.

Tutto quello che noi possiamo dire è che la pace che verrà, dovrà essere degna dei sacrifici fatti per ottenerla, dovrà assicurarci le restituzioni le riparazioni e le garanzie. Queste tre cose dicono tutto, esse sono una conditio sine qua non.

Coloro che hanno scatenato questo immane flagello; che hanno condotta la guerra con una crudeltà giammai veduta, che hanno distrutto, saccheggiato, stritolato, dilaniato, il Belgio, la Serbia, la Polonia, la Rumenia, il Montenegro ed il nord della Francia, non possono più avvicinarsi tranquillamente a noi, senza avere prima espiati il loro delitti, riparati i danni da loro cagionati, senza avere dato delle garanzie serie da non potere minacciare giammai il mondo civile. Bisogna essere stranamente folli per osare parlare di una pace bianca, ottenuta la quale, — agressori e vittime — si riconcilierebbero ed oblierebbero tutto.

Coloro che sognano una fine prematura della guerra, dovrebbero pensare alle condizioni di vita in un paese governato o dominato dal Kaiser —. Dopo una pace conclusa a tali condizioni, sotto la pressione di un vincitore crudele, folle d'orgoglio, senza generosità nè scrupoli.

Onta e maledizione ricada su coloro che fanno simili sogni.

No. Più la guerra dura, più è necessario sostenerla fino alla fine, fino a tanto che noi, vittime non siamo in grado da rendere l'espiazione in misura tanto terribile quanto inumana e terribile è stata la crudeltà del nemico. Ogni sforzo, ogni azione nefasta del nemico cozzerà e si infrangerà contro la nostra patriottica e chiaroveggente volontà.

Settembre Alpignano (Torino)

Eugenio Skaunik.

La cavalleria nella nostra guerra.

Un lungo comunicato della « Stefani », prendendo le mosse da una delle solite bugie dei bollettini austriaci per ismentirla, espone particolareggiatamente la storia dell'impiego in questa nostra guerra della cavalleria.

Diceva il bollettino austriaco del 31 agosto, fra altro: « Accanto ai molti mezzi di combattimento con l'aiuto dei quali il nemico tentò di vincere la nostra resistenza, ne ha impiegato ieri uno nuovo, assolutamente inatteso: ad oriente di Britof la cavalleria italiana entrò in azione contro le nostre trincee; essa venne accolta dalle mitragliatrici e distrutta. »

A parte che solo alcune pattuglie furono — mandate da squadroni di cavalleggeri di Saluzzo (12) e di Vicenza (24) a fugare il terreno ad oriente di Britof, e che si tratta quindi soltanto di un piccolo episodio della grande battaglia; il fatto di avere usato la cavalleria in questa guerra non è nuovo, e nel caso di Britof conferma che il nostro Comando Supremo tiene sempre conto di quest'arma gloriosa e l'adopera ogni qualvolta se ne presenti l'opportunità.

Lall'inizio della guerra, due divisioni di cavalleria presero parte all'avanzata del 24 maggio 1915, e il reggimento Lancieri di Mantova fu impegnato in combattimento ad Ariss (Stavanzano) il 5 giugno. La guerra s'immobilizzò lungo i trinceramenti: e allora le divisioni di cavalleria mandarono le sezioni mitragliatrici dei loro reggimenti in trincea, accanto alle fanterie della terza e della prima armata: e quelle sezioni combatterono eroicamente, sì che nei sanguinosi attacchi del luglio e dell'ottobre sul Ciglione del Carso, il monte San Michele, Sdraussina e Castelnuovo alcune di esse furono, si può dire, distrutte.

Dopo alla cavalleriasi richiese anche di più: fu attuato il suo appiedamento, e ventinove dei trenta reggimenti dell'arma diedero loro uomini alle unità appiedate: e la quarta divisione di cavalleria, che occupava il settore di Monfalcone, giunta in trincea il 19 di maggio, dal 15 al 17 sosteneva violentissimi attacchi, e si difese strenuamente e contribuì validamente a riconquistare, insieme coi rincalzi di fanteria, i pochi elementi difensivi che, sotto la violenza del fuoco nemico, si erano dovuti abbandonare.

Noi giorni penosi della spedizione austriaca sull'alto piano di Asiago, la cavalleria fu pure impiegata — a cavallo, a piedi, secondo le circostanze; e adempì al suo ufficio in modo esemplare. E poi nell'agosto dello stesso 1916, caduto il Sabotino e il S. Michele e iniziatasi la ritirata austriaca, di nuovo tornò in campo sull'Isonzo la cavalleria, e i cavalleggeri di Udine (29.o reggimento) ebbero la ventura di caricare con lo stendardo in testa e di travolgere presso Merna nuclei austriaci di retroguardia muniti di mitragliatrici.

Pagine gloriore scrissero il 4.o reggimento cavalleria Genova, il 5.o lancieri Novara, i cavalleggieri di Monferrato (13.o) e Roma (20.o) nel settembre successivo, occupando il Debeli, la quota 144, l'altura opposta di questa quota; respingendo violentissimi contrattacchi rinnovatisi più giorni e più notti di seguito.

Nella notte sul 17 il reggimento Genova cavalleria sanguinante per molte e dolorose perdite ma fiero della vittoria, orgoglioso degli innumerevoli atti di valore compiuti scendevano dalla prima linea per andare a riposo. Non tutto, un drappello di 10 uomini al comando di un caporale che occupava un posto avanzato volle rimanervi e combattè ancora prima consumando tutte le munizioni, poi adoperando fucili e cartucce del nemico. Quando quel pugno di uomini fu rilevato erano 48 ore che esso lottava isolato da tutti senza viveri e senza rifornimenti.

E altri reggimenti compivano gesta brillanti, così che ai loro stendardi fu assegnata la ricompensa al valore: medaglie d'argento agli stendardi del Genova cavalleria, e del cavalleggeri di Treviso, medaglia di bronzo allo stendardo di Nizza cavalleria.

Nè soltanto sulla fronte contro l'Austria fu impiegata la cavalleria, ma anche in Albania, dove partecipò a molte azioni nostre vittoriose; e molto si deve all'attività dei tre reggimenti assegnati al nostro corpo di spedizione colà, se la occupazione nostra si estese sopra un vastissimo territorio fino a consentirci una occupazione piena e se poterono stabilirsi i primi collegamenti con l'esercito alleato in Macedonia.

Il comunicato prosegue ricordando che, al cader del dicembre 1916, quando le divisioni appiedate furono ritirate dalla fronte e rimesse a cavallo, migliaia di ufficiali e di soldati di cavalleria rimanevano nelle trincee. Ben tredicimila uomini ha dato la cavalleria ai bombardieri e una trentina di compagnie complete ai mitraglieri centinaia dei suoi ufficiali sono comandati in artiglieria od all'aviazione adempiono alle funzioni di collegamento durante le azioni: in complesso, un migliaio di ufficiali di cavalleria prestano servizio fuori dell'arma.

Il comunicato enumera taluni episodi e atti di eroismo compiuti da gruppi o da ufficiali e soldati appartenenti al corpo della cavalleria, e chiude:

Così a cavallo o a piedi con sciabola e lancia e con bombarde o mitragliatrici o moschetti la cavalleria italiana ha combattuto e combatte e versa il suo sangue a fianco delle armi sorelle per l'ideale della patria unita. Per rendere pieno onore alla memoria dei morti per dare ai superstiti il premio e l'incitamento della riconoscenza era opportuno che la nazione conoscesse anche i fasti della cavalleria. (Stef.)

Sistemi di guerra austriaci

Mentre i nostri portaferiti fra il grandinare delle palle vanno a raccogliere ed a portare i primi soccorsi anche ai nemici, costoro hanno escogitato nuovi mezzi per massacrare i feriti nostri. L'on. Guido Podrecca narra nel *Popolo d'Italia* di mazze ferrate nuovo modello rinvenute a centinaia dopo le nostre recenti conquiste nelle caverne donde gli austriaci vennero fugati. « Le porti via! — gli disse il colonnello, — Le mostri ai pubblici d'Italia! Faccia vedere se sono belve o uomini coloro che ci stanno davanti! Un popolo che può concepire e usare strumenti simili, dovrebbe essere sterminato, pel bene dell'umanità! »

La mazza è composta di un manico, o impugnatura scannellata e munita di un laccio di cuoio per meglio tenerla in pugno. Dalla impugnatura esce una spirale d'acciaio, serrata ma nello stesso tempo elastica, la cui cima termina con una pera pure d'acciaio. Fatta vibrare la mazza contro il capo di un giacente, la percossa fulminea, a rimbalzo per la elasticità della molla, è di effetto formidabile. Può fracassare anche un cranio coperto dall'elmetto. Gli austriaci — quando hanno la rara fortuna di una superiorità anche momentanea — percorrono il campo e finiscono a mazzate quanti feriti ritrovano. Basta un sol colpo; quindi lo strumento è assai più rapido della vecchia mazza rigida, a punte. — Fra le molte caverne ampie e quasi sontuosamente arredate con tutti i *comforts* possibili in tempo di guerra, ne fu trovata una adibita a vera fabbrica d'armi. Particolarità: i pugnaletti a doppio taglio, corti e affilati. Se ne sono raccolti varie centinaia, finiti o mancanti quali del manico, quali della guaina. L'austriaco suol portarli infilati nelle fascie della gamba per averli pronti.

Notizie della notte

La marcia vittoriosa in Tripolitania della colonna Cassinis

ROMA, 10. La colonna del generale Cassinis, dopo il vittorioso combattimento del 4 corrente presso Agilat, fatta una sosta per dare riposo alle truppe, ha mosso su Zavia, dove Suleiman el Baruni e Sesic sof avevano preparato resistenza. All'avvicinarsi delle nostre colonne i due ribelli fuggirono verso sud, mentre i loro seguaci si disperdevano in varie regioni. Sgombrato il terreno tra Zavis e Zanzur dai nuclei ribelli che tentavano molestare la colonna, questa continuava la marcia verso est e procedeva [illegible] occupazione di Sidi Bilal nella regione di Zanzur, inalberandovi la nostra bandiera. La mattina del 9 le truppe del generale Cassinis, incontrandosi con le truppe della difesa mobile di Tripoli, col loro concorso procedevano alla dispersione dei ribelli annidati nell'oasi di Zanzur. Si riattiva il tratto di ferrovia Tripoli Sidi Bilal. (Stef.)

— Sul fronte russo, da un comunicato da Pietrogrado, i tedeschi continuano la marcia invadente, hanno gettato ponti sul Liflaudais in direzione di Riga, e attaccarono la cavalleria russa che tenta ostacolare l'avanzata sul fronte rumeno, i tedeschi effettuarono un'offensiva che fu respinta a sud di Radautz. Attività aerea da parte dei russi.

— La battaglia in Francia continua favorevole ai francesi, più attacchi tedeschi alla quota 344 furono ributtati con gravi perdite del nemico.

Mentre felici colpi di mano francesi fruttarono bottino e prigionieri. Malgrado i continuati furiosi attacchi tedeschi, i francesi conservarono le loro posizioni.

— Un comunicato di Haig, porta che le brillanti geste inglesi, conquistarono terreno per 600 jarde. Fu presa pure la fattoria di Malakoff.

Gruppi di esploratori tedeschi dopo violentissimo attacco penetrarono in un posto inglese a sud di Hollebelle ogni altro tentativo fu però frustato.

Un ulteriore comunicato inglese dice che le posizioni finora conquistate sono anche consolidate.

Cronaca Provinciale

S. DANIELE

Calmieri... differenziali sullo zucchero. — I negozianti di qui con loro telegrammi odierni hanno protestato presso il Prefetto e l'on. Di Caporiacco sul prezzo di calmiere praticato con diverso modo al grossista e ai negozianti. Il criterio sindacale non sembra essere applicato secondo le disposizioni prefettizie. Frattanto da tre giorni manchiamo di zucchero.

Comitato di Assistenza Civile. Resoconto del mese di agosto 1917. Entrata lire 471, uscita 596.89, cioè: Sussidi in denaro L. 513.85, ritrovo del soldato per luglio L. 10, alla Cucina Economica per giugno L. 58.04, compenso al collettore L. 15.

Per il sinistro di S. Osvaldo. I cittadini, i comitati e altri Enti intenzionati a versare somme a favore dei colpiti del disastro di S. Osvaldo di Udine potranno depositare il danaro alla farmacia Corradini. La lista è aperta col primo oblatore di iniziativa propria sig. Nino Asquini.

BUIA

L'assemblea del Patronato scolastico. (Mm). 9. — Alle ore 2 pom. di oggi ha avuto luogo l'assemblea del Patronato scolastico nella sala del Consiglio comunale, col seguente unico oggetto posto all'ordine del giorno:

1.o Preparazione del bilancio preventivo per l'anno 1918.

I presenti davvero pochini, erano presieduti dal sig. Piemonte Giuseppe.

Il bilancio preventivo 1918 fu redatto coi seguenti estremi: Entrata lire 385[illegible]; [illegible] sbilancio 370,66.

Infine l'assemblea [illegible] ordine del giorno in cui, mostrati i motivi dello sbilancio, e riconoscendo irrisorio il concorso dello stato (L. 135.60) e inadeguato quello del comune (L. 200); minacciava di dimettersi e cessare completamente in avvenire di questa filantropica istituzione qualora lo stato e il comune non elevino la quota di concorso nell'anno presente e nel 1918.

Speriamo che il consiglio provinciale capisca l'antifona più che giusta e che allarghi i cordoni della borsa, senza tirata d'orecchi.

Una nobile lettera del colonnello Gabriel al pittore E. Ursella

Il colonnello Gabriel fino a pochi giorni fa comandante la missione militare britannica presso il comando supremo era rimasto entusiasta del grande ritratto di Sir Asquith eseguito dal nostro giovane e bravo pittore Ursella e in persona s'era recato a visitarne lo studio riportandone la migliore impressione. L'Ursella s'accordò allora per il ritratto del Gabriel stesso operà che riusì mirabile per rassomiglianza perfetta per armonica fusione di tinte. Il colonnello richiamato improvvisamente per le Indie volle dimostrare tutta la sua soddisfazione inviando all'artista la lettera che pubblichiamo a legittima soddisfazione dell'interessato. Eccovela:

Egregio sig. Ursella — Sono stato richiamato in Inghilterra per riprendere servizio nelle Indrie e parto oggi. Mi rincresce tanto di non poter venire di nuovo a Buia per salutarla e per visitare il suo interessante studio, ma spero di ritornare nel Friuli dopo la guerra e non mancherò di avvertirla.

Intanto la ringrazio infinitamente per la sua cortesia e per il ritratto che lei ha così gentilmente fatto. Senza dubbio questa sua opera ha un grande valore artistico... Sarò lieto di avere notizie dei suoi progressi nell'arte che lei ama tanto. La prego anche di salutare il mio gentilissimo amico il prete di Buia, don Masotti

dev.mo suo *V. Gabriel*

Nel mentre noi ci congratuliamo con il caro artista per questa lettera tanto lusinghiera, inviamo un caldo saluto d'ammirazione per l'Ill. colonnello Gabriel che tra il fervore della guerra seppe apprezzare ed incoraggiare l'arte friulana, e ci auguriamo di cuore un presto arrivederci tra il sorriso della pace e il fulgore della vittoria.

GEMONA

Mancanza di zucchero. 9. — Alla nostra stazione ferroviaria sono stati riscontrati due grossi ammanchi di zucchero, uno di kg. 85, l'altro di kg. 258.

Si tratta di un quantitativo rilevantissimo non facile a nascondersi e perciò non dovrebbe essere tanto difficile a scoprirsi gli autori.

I nostri divertimenti. — La compagnia drammatica « Città di Milano » ha incontrato il favore del pubblico che accorre numeroso ad ascoltare i bravi artisti.

Anche iersera questi hanno recitato molto bene e si son meritati molti applausi.

LATISANA

Beneficenza in memoria di prodi caduti

Per onorare la memoria del compianto Rosetti Rodolfo tenente degli Alpini morto eroicamente sul campo dell'onore pervennero alla Casa di Ricovero le offerte seguenti:

Municipio di Latisana L. 100, Gaspare Piloso Gaspare 100, Giuseppe Orlando 20, Famiglia Valle 10, A. Micutello 5, C. Corradini 2, Fam. cav. Pietro Gasperi 25, C. Cigaina 2, Virgilio Natalia e Luciano Tavani 30, G. Colonna 2, G. Trevisani 5, F. Orlandi 5, Santini A. 1, Santini A. 2, M Samueli 1, dott. C. Marianini 5, A. Gaspardi 0.25 G. Samueli 5. F. Menis 5, G. Matassi 8, Banca M. P. Coop. 25, dott. Filoteo Piuti 40, E. Gobbato 3, Fam. L. Bertoli 5, Fam R. Innocente 1, com. F. Zuzzi 10, Zorze 4, Fam. Piccolo G. 1, A. Ambrosio 0.50 Fam. N. Torelli 5, dott. cav. A. Marianini 5, A. Cossetti 1, A. Ghion 2 dott. L. Zuzzi 5, Giov. Sburlino 5, cap. Galiazzi 5, Fam. E. Piluti 5, G. B. Durigatto 15, A. Tavani 5, Pinzo L. 5, Morassuti Dal Lago 2.

Ambrosio E. 2, fam. Luco 5, fam. D Cassi 10, C. Visentin 1, L. Bearzi 2, cav. C. Morossi 10, L. Samueli 2, E. Paolini 2, cav. Peloso Gaspari D. 15, A. Trevisan 5, G. Picotti 5, Rodolfo Anna Maria, Mazzardi 20, A. Busa 20, L. Ambrosio 2, Giandomenico e Rosa Zorze 5, dott. Siro Marianini 5, dott. A. Guerrato 3, Dom. Picotti 5, F. Faleschini 4, prof. Gellio Cassi 20, C. Bonino 10, Filom. Maria Giacometti 10, G. Anastasia 2, V. Valentinis 1, E. Bertoli 2, G. Dalla Valle 5, soldato Francesco Bredice 2, M. Faggiani 1.50, L. Mauro 2, Nella [illegible] cap. Michele Antonelli 5, L. Nodaro 1, V. Facchin 1, E. Mantovani 10, G. Bertoli 10, L. Minutello 2, fam. avv. Morossi 5, G. Gaspardi 5, cav. Francesco e Tranquilla Pittoni 25, Dom. Pittoni 10, G. Cagnolini 1.

In memoria del capitano Paolo Bertoli caduto da valoroso sul Carso: Cav. P. Gaspari 5, D Cassi 5, A. Trevisan 2 G. Picotti 5, prof. Gellio Cassi 5, fam. avv. Tavani 2, fam. Giuseppe Orlandi 5, U. Faggiani 1.50, cav. D. Peloso Gaspari 5. Fam. cav. Francesco Pittoni 5.

CASSACCO

Elargizione. — Per onorare la memoria del proprio marito conte Luigi Deciani Gallici la contessa Maria Ottelio ved. Deciani ha elargito a questo Comitato di Assistenza Civile L. 300, e all'erigendo Asilo infantile 200. Le rispettive presidenze ringraziano sentitamente delle cospicue offerte agurando che altri ne imitino l'esempio magari in più modeste proporzioni.

TOLMEZZO

Cronaca della Carnia. — Due furti. — A Comeglians, fu arrestato Giovanni Ferrin per il furto di un paio pantaloni di panno del valore di 8 lire a danno di certo Felice Riva. Il Ferrin e il Riva dormivano nello stesso baraccamento, ed oltrechè di letto erano compagni di lavoro: ma questo non bastò per distogliere dal furto.

— E consimili considerazioni non bastarono neppure ad Achille Rossi, arrestato a Paluzza. Egli dormiva in una stessa camera con Carlo Marsetti, e approfittò di questa circostanza per rubargli 110 lire, togliendogliele di sotto al guanciale. E poi si venga a ripetere il famoso: « Fortuna e dormi! »

Due disgrazie mortali. — In quel di Ampezzo, certo Giacomo Masitelli, che stava lavorando sopra una strada, fu travolto da un pesante carro e morì quasi sull'istante.

In comune di Forni Avoltri, certa Ida Romanin d'anni 33, casalinga, una povera disgraziata perchè affetta da epilessia, mentre stava sciacquando alcuni indumenti ad un ruscello, fu colto da un assalto epilettico; e caduta riversa nell'acqua, vi rimase affogata.

MORTEGLIANO

Tre arresti. — Furono qui eseguiti nella settimana passata. Certi Pamola ed Emilio Rosati non sapendo come provvedersi del pollo che oramai non bolle più in ogni pentola ma solo in pochissime scalarono di notte il muro che ricinge in un cortile privato e tolsero dal pollaio alcuni capi per l'importo di 25 lire ma non ebbero che il magro costrutto di finirla in prigione.

— Il terzo arrestato è certo Valentino Tomasini il quale andava in giro armato di coltello « fuori di legge ».

— Berlino in data 10 afferma i notevoli vantaggi operati dai francesi e dagli inglesi che riportarono nel bosco di Fosses e di Le Chaume i francesi attaccanti furono respinti.

Nel settore di Riga il comunicato parla di combattimenti impegnativi. Sul fronte rumeno attacchi alleati respinti. In Macedonia discretamente tedeschi contessano notevoli vantaggi francesi ad ovest del lago di Malik.

Cronaca cittadina

Beneficenza a mezzo della Patria

Assistenza Civile

Somma prec. L.	38199.25
Famiglia Bruni per Maria Mauro	2.—
per Mario Taddio	1.—
cav. Piussi Pietro quota sett.	100.—
Totale L.	38302.25

Sottoscrizione aperta dai cuori pietosi

Somma precedente L.	5076.—
Il corriere Fattori Francesco ricordando il 15.o anno di matrimonio	10.—
Gudicini Elena in Fattori ricordando il padre suo Agostino	5.—
i bambini del corriere Fattori ricorrendo lieta giornata	5.—
Cescutti Giovannina	5.—
Candotti Marino	5.—
Il personale postale di Udine ferrovia versa a favore dei poveri danneggiati di San Osvaldo, per la morte testè avvenuta di un figlio del Commesso Postale Roiatti Pietro e di un figlio del mesaggero Postale Cabai Antonio, la somma di lire 19.20 raccolta tra il personale stesso	19.20
dott. Spellanzon	50.—
cav. Girolamo Muzzatti	500.—
Maria e Teresina Bertoli	5.—
dott. cav. Costantino Per[illegible]sini	500.—
Totale L.	7080.20

Croce Rossa

Somma precedente L.	8688.47
Vittorio Beltrame per Rosina Andreuzzi	2.—
Totale L.	8690.47

Beneficenza varia

Feriti in transito. — Ai feriti in transito: cav. Pietro [illegible] in morte del cav. G. [illegible] A. Mesaro 10, Pietro [illegible] G. Merzagora 5.

Beneficenza. Al [illegible] Gesù un soldato per preghiere L. [illegible] — All'Ufficio notizie la sig. Giuseppina Gatti L. 5.

— Alla Cucina popolare in morte di Grazia Del Fabbro, fratelli Cei per buoni L. 3.

In memoria del ten.te med.co Chiaravellotti.

Per onorare anche separatamente la memoria del ten.te med.co Chiaravellotti prof. Leoluca, morto a seguito di ferite riportate nell'adempimento del suo dovere a S. Osvaldo gli ufficiali ed amici dell'ospedale di *S. Osvaldo* hanno destinate lire *500* ai poveri di Pizzo di Calabria, suo luogo di nascita.

Suini e grasso di suino

La Stefani ci comunica due disposizioni del Commissario generale ai consumi: con la prima, è stabilito che il prezzo massimo per le vendite all'ingrosso dei grassi di maiale (lardo, strutto, pancetta, guanciale) è elevato a lire 5,25 il quintale posta nel vagone alla stazione di partenza.

Il prezzo di vendita al minuto non potrà essere superiore a lire 6 il chilogramma più l'eventuale dazio comuale.

L'altra disposizione concerne i prezzi massimi stabiliti con la ordinanza 26 agosto, la quale sottopone a controllo l'industria ed il commercio dei suini; e chiarisce che quei prezzi massimi si riferiscono al peso vivo, con le more d'uso e con dedizione delle tare d'uso.

Si trattarono bene... e finirono male. — Lodovico Bettini e Gino Cimi, l'altro giorno, presentatisi nella trattoria Burghart alla stazione, ordinarono, e consumarono con tutto il loro comodo, cibi e vino quanto al pagare, nè l'uno nè l'altro volle incaricarsene. Ed allora s'incaricarono di loro i carabinieri... e li tradussero in carcere.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Pubblico affollato ieri al Minerva e non poteva essere diversamente se allo svago era unita l'opera di beneficenza di contribuire con piccola spesa ad aumentare l'obolo delle offerte della città per i colpiti di S. Osvaldo?

« Molino tragico » che si rappresentava, lasciò soddisfatti gli spettatori, che seguirono con grande interesse lo svolgersi della drammatica cinematografia: oggi replica del bellissimo film, pure a vantaggio dei danneggiati di S. Osvaldo.

Domani uno spettacolo artistico di primo ordine con le prime di « Madre folle » film dell'amor materno, che profondamente commoverà il pubblico per la toccante istoria e per il mirabile gioco scenico di una squisita interprete: Cecyl T.

Fra libri e riviste

Maggiore Medico CASALI Pietro, *Direttore del servizio sanitario del Comando Supremo* e Cap.no Medico PULLE' Felice, *Addetto*. **Congelamenti** (Patogenesi e cura). — Volume di pagine XVI-365 con 117 figure. Manuali Hoepli). Ulrico Hoepli Editore, Milano 1917.

L'argomento del libro disporrebbe l'animo ad agghiacciarsi, per le tristezze dello scempio, che il freddo, l'umido, le incomode posizioni coatte, le connesse infezioni da peculiari miscodermi fanno dell'organismo dei soldati in quella parte del corpo, che dovrebbe esserne saldo sostegno e invece tra gli strazii atroci del «piede di trincea» non raramente è deturpata da barbare mutilazioni, quando non travolge tutto l'organismo nella catastrofe letale della gangrena umida. Per contrario, a tanta tristezza questo libro pone un voto e tra i più efficaci, perchè, non dettato dall'ottimismo di illusioni terapeutiche, tra le pareti di un laboratorio o nelle *horae subsecivae* di uno studio solitario, prorompe genuino dalla esperienza diretta di un intiero biennio sul campo di azione, tra i disagi e i pericoli di «camminamenti» e di «trincee», non rade volte in zone battute dall'artiglieria e dalla fucileria nemica. Il Maggiore medico Pietro Casali, direttore del Servizio Sanitario del Comando Supremo, e lo Addetto Capitano medico Felice Pullè, i due Colleghi insigni, autori della nuova pubblicazione, vi hanno trasfuso tutto l'ardore, di cui è capace l'animo umano, allorchè l'entusiasmo per la nobiltà di una causa da difendere si aderge sulla base di un sapere, saldo per esperienza consumata non meno che per sagace intuito. Il *quae vidi scripsi* allora è felicemente integrato dalla gioia del successo nell'adempimento di quanto l'animo fortemente volle.

Ecco perchè, tra le 370 pagine di questo libro, la precisione scientifica e la ricchezza delle descrizioni sulle varietà nosografiche e sui reparti istologici delle lesioni procedono vivificate dalla visione dei luoghi, dagli ardimenti della ingegneria sanitaria nella bonifica delle trincee, dalla beneficenza dei Comitati di Assistenza Civile, che con soccorsi di ogni sorta e sopratutto con lo invio di migliaia di «pacchi di trincea» contro i congelamenti» hanno tanto validamente coadiuvata la integrazione dei bisogni additati dalle indagini dei medici. A misura che il lettore si addentra nel contenuto del libro, la tristezza, suggestionata dal tema, si dissipa, e subentra la gioia per i risultati della felice alleanza della filantropia con la scienza e si trasfonde in chi legge la stessa fede nel successo, che animò gli Autori, come l'amor proprio nazionale trova ragione di orgoglio innanzi alle non poche e tutte felici iniziative della medicina italiana a fronte nella cura dei congelamenti: il siero Samarani, che è un siero di latte fermentato e sterilizzato ed è stato applicato da Casali e Pullè con felice successo del «piede di trincea»; l'olio di lauro, usato come parassiticida da Terni e da Facchini, al posto dell'olio di mandorle dolci e dell'olio di lino, oggi scarsi e costosi; la plastica cinematica applicata da più di un ventennio ai monconi di amputazione da Giuliano Vanghetti e sperimentata ora con esiti brillanti contro le conseguenze dei congelamenti nell'ospedale di Chiari in sieme con Pellegrini; i bagni prolungati con le acque termo minerali delle varie sorgenti nazionali, su propcsta dal colonnello Giani; la opoterapia ipertensiva indicata da Tizzoni nel II stadio del congelamento come tonicizzante dei vasi; le stufe da trincea di Faccini e di Valente; gli apparecchi termo-elettrici per solette di automobilisti, motociclisti, aviatori.

A completare il valore pratico del velume concorrono i ragguagli sulle varie specie di calze, di scarpe, di gambali, di zoccoli, d'impermeabili e di sostanze impermeabilizzanti; sulle varie formule di pomate, di unzioni, di linimenti (ittitolo, catrame, tintura di mirra, ambrina e composti analoghi, elcoiodo); sulle inezioni, sotto cutanee di idrossidasi, cioè dell'acqua minerale di Breuil, che può considerarsi come una soluzione colloidale naturale polimetallica. Ben 117 illustrazioni corredano il testo, che è edito con la nota signorilità dalla Casa Ulrico Hoepli.

La guerra attuale ci ha permesso di tenere alta la fronte, al cospetto delle altre nazioni, alleate o nemiche, non soltanto per il senno strategico dei Capi e per il valore combattivo dell'esercito e dell'armata, ma anche per il sapere tecnico e per lo spirito di abnegazione del nostro corpo sanitario militare. Questo volume di Casali e Pullè ne è prova tra le più fulgide. La stampa medica ha il dovere di associarsi al plauso espresso nella prefazione al volume da una tra le personalità più degnatamente rappresentative della medicina italiana, il Prof. Luigi Devoto; come quanti possono efficacemente integrare le norme della medicina preventiva hanno l'altro dovere di tradurre in pratica queste norme con tale efficacia, che gli strazii e i danni del «Piede di trincea» restino un semplice ricordo.

Prof. ANDREA FERRANNINI.

* *

Prof. P. ORSI — *Breve storia d'Italia*. — Quinta edizione continuata fino al 1915. Volume di pag. VIII-295. *Ulrico Hoepli Editore, Milano, 1917*.

Il Manuale *Breve storia d'Italia* dell'on. Pietro Orsi è ormai giunto alla quinta edizione il che costituisce la prova migliore dei suoi pregi.

In questa nuova edizione l'Autore ha aggiunto un capitolo sulla conquista della Libia conducendo poi la narrazione fino allo scoppio della guerra europea. Così in un volumetto di 300 pagine il lettore trova raccolta in forma limpida e facile tutta la storia d'Italia dai tempi più antichi ad oggi e l'interesse del libro è accresciuto dal fatto che l'esposizione va ampliandosi man mano che si arriva ai tempi più recenti.

ULTIMA ORA

La mano ferrea di Kerensky il suo proclama

PIETROGRADO, 11. (ritardato) Il presidente del consiglio Kerensky pubblica il seguente proclama: Il membro della Duma Lvoff, giunto a Pietrogrado mi intima da parte del generale Korniloff di rimettere ogni potere civile e militare al generalissimo, che formerà un nuovo governo. L'autenticità di tale intimazione di Lvoff mi viene in seguito confermata dallo stesso generale Korniloff, mediante comunicazioni col filo diretto telegrafico da Pietrogrado al Grande Stato Maggiore.

Considerando l'intimazione rivolta nella mia persona al Governo provvisorio, come un tentativo di alcuni circoli della popolazione di profittare della situazione difficile del paese per stabilire uno stato di cose contrario alle conquiste della rivoluzione, il governo provvisorio riconosce la necessità di incaricarmi per la salvezza della Patria e del regime repubblicano, di prendere urgenti misure indispensabili per tagliare alle radici tutti gli attentati contro il supremo potere e contro i diritti dei cittadini conquistati dalla rivoluzione. Così prendo per il mantenimento del paese della libertà e dell'ordine pubblico tutte le misure che annuncierò a tempo opportuno alla popolazione.

Nello stesso tempo ordino. 1o.) Il Generale Korniloff rimetterà la sua carica al Generale Klembovsky, comandante in capo degli eserciti sul fronte nord che sbarrano attualmente la strada di accesso a Pietrogrado e il Generale Klembovsky sarà provvisoriamente incaricato delle funzioni di generalissimo, pure rimanendo a Pskow. 2o.) Dichiaro la città e il distretto di Pietrogrado in istato di guerra.

Esorto tutti i cittadini alla calma pel mantenimento dell'ordine necessario alla salvezza della patria e perchè l'esercito e la flotta compiano tranquillamente e fedelmente il loro dovere per la difesa della patria contro il nemico. (Stef.)

Painlevè formerà il nuovo gabinetto

PARIGI, 11. Painlevè ha annunciato al presidente della repubblica che accetta di formare il nuovo gabinetto il quale non dev'essere una espressione di partiti, ma un governo di unione nazionale che tende con tutte le forze della nazione ad una condotta sempre più energica della guerra. (Stef.)

Bollettino degli alleati

PARIGI, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Sulla riva destra della Mosa azioni di artiglieria violente nella regione della quota 344 e bosco di Fosses, ovunque altrove giornata calma.

LONDRA, 11. Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice: Alcuni altri prigionieri sono stati presi la scorsa notte in uno scontro tra pattuglie in vicinanza di Legnicourt, altri prigionieri sono stati fatti ad est di Saint Julien, il nemico ha effettuato un colpo di man contro un nostro avamposto a sud est di Saint Jausholk, alcuni nostri uomini mancano. Abbiamo in seguito ristabilito questo posto. L'artiglieria avversaria a stata attiva durante la giornata ad est di Ypres. Ieri la fitta nebbia ha ostacolato il lavoro aereo; l'artiglieria, quando è stato possibile, ha cooperato, durante la giornata e la notte, sono state lanciate alcune bombe sugli aerodromi nemici, tre macchine nemiche sono state abbattute e quattro costrette ad atterrare sbandate, cinque velivoli mancano.

Comunicato di Berlino

BASILEA, 11. Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice: Dinanzi a Verdun un forte attacco francese è fallito stamane al Bois de Chaune nessun altro avvenimento importante sia sul teatro orientale sia su quello occidentale. (Stef.)

ORARIO FERROVIARIO

Udine-Venezia ore 5.40 — 8.40 — 15.40 — 17.50 — D. D.

Venezia-Udine (arrivo a Udine) 4.10 10.20 — 12.10 D. D. — 18 — 23.22

Udine-Chiusaforte 6.35 12.30 18.30.

Chiusaforte-Udine (arrivo a Udine) 7.52 — 13.31 — 16.29.

Udine-Cormons 6.50 — 12.50 — 18.20

Cormons-Udine (arrivo a Udine) 5.20 — 11.50 — 17.20.

Gemona-Casarsa 4.35 — 16.35.

Casarsa-Gemona 9.40 — 20.40

Portogruaro-Casarsa 8.55 — 12.25 18.55.

Casarsa-Portogruaro 4.30 — 18.3

Da Motta 11.14 — 18.14.

Per Motta 8.45 — 17.15

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Lunedì 10 corr. alle ore 20 dopo breve malattia spirava assistita dai conforti religiosi

Ida Talmassons in Moretti

Il marito, i figli ed i fratelli ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno Mercoledì alle ore 7 ant.

Si prega di non inviare torcie e di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 11 settembre 1917.

Istituti di Educazione

Tip. Domenico Del Bianco 1917